

Il libro

Perriera cronista E Vicè 'u pazzu era Don Chisciotte

di **Piero Melati**

▲ Scrittore-cronista Michele Perriera

Michele Perriera divorava calcio, come qualsiasi italiano medio. Eppure, come ricorda la prefazione di Piero Violante al volume edito da

Sellerio, che raccoglie gli scritti per il quotidiano "L'Ora", Perriera fu anzitutto il rappresentante del leggendario Gruppo 63 (quello che ha lanciato tra gli altri Umberto

Eco), il fondatore dell'associazione "A Ziz", il guru della scuola teatrale Teatés, l'autore di allestimenti presi come esempi dagli storici del teatro, l'autore di libri importanti.

● a pagina 10

Firmato Perriera un cronista a tutto campo

Sellerio pubblica gli articoli dello scrittore per "L'Ora" un racconto di Palermo lungo 30 anni, dal calcio alla cultura

di **Piero Melati**

Michele Perriera divorava calcio, come qualsiasi italiano medio. Eppure, come ricorda la prefazione di Piero Violante al volume edito da **Sellerio**, che raccoglie gli scritti per il quotidiano "L'Ora", Perriera fu anzitutto il rappresentante del leggendario Gruppo 63 (quello, per intenderci, che ha lanciato tra gli altri Umberto Eco), il fondatore dell'associazione "A Ziz", il guru della scuola teatrale Teatés, l'autore di allestimenti presi come esempi dagli storici del teatro, lo scrittore di libri importanti. E allora, come mai questa banale passione per il calcio, nella biografia di un intellettuale? Un passo falso, una caduta? No. Perriera ha dedicato alla pedata alcuni dei suoi articoli più belli perché ha saputo trasformare anche il calcio in un grande teatro della vita.

Una volta Perriera rievocò pubblicamente la figura quasi leggendaria di "Vicè 'u pazzu", uno di

quei personaggi senza tempo che solo Palermo è capace di sfornare, e che presto rientrano nella memoria collettiva grazie ai racconti orali che si tramandano di padre in figlio. "Vicè u' pazzu" era un ultrà anzitempo, famoso per chiunque frequentasse lo stadio della Favorita ai tempi della presidenza di Renzo Barbera. Andava in curva sotto un immenso sombrero, battendo su un grande tamburo, tutto vestito di rosa e di nero, guidando una processione di tifosi che spontaneamente non mancava mai di seguirlo. Come in un eterno carnevale, Vicè viveva di pallone e del Palermo, la sua casa era tutta colorata di rosanero, persino lenzuola, suppellettili e abiti della moglie non tradivano questa propensione fondamentalista. Se non era teatro questo...

Perriera, nel ricordarlo, andò oltre. Ne fece un personaggio dell'inconscio collettivo della città, descrivendo la natura di un "carattere letterario", che come

il don Chisciotte di Cervantes aveva scelto di restare fanciullo e prigioniero di un sogno, attraverso il quale aveva sostituito una realtà fatta di fame, dramma e povertà.

Questo era Perriera. Senza mai paura di sporcarsi le mani, l'intellettuale gentile non si sottrasse mai - come nel caso del calcio e delle sue storie - dal calarsi nelle zone siciliane più impervie, dentro le dimensioni estreme della sua terra. Ma sempre con rispetto e con empatia.

E poi ci fu la carta, della cui epoca Perriera è figlio. Riempirla e raccontare era una malattia, in fondo analoga a quella di "Vicè 'u pazzu". La prima volta che entrò giovanissimo nella redazione de "L'Ora" lo colpirono gli enormi mucchi di fogli appallottolati sparsi sui pavimenti della redazione. Allora si stampava in piombo e si lavorava con le macchine da scrivere. Ogni "attacco" di pezzo sbagliato si tirava via il foglio

dal rullo e lo si gettava via, per sostituirlo con un altro bianco su cui ricominciare. Per cinque anni fu un giovane apprendista, fino a comprendere che il mestiere di cronista non faceva per lui. Lasciò così il giornale, dove però presto sarebbe riapprodato con ben altro ruolo, diventandone un formidabile operatore culturale. Alla fine fu proprio lui a firmare, l'8 maggio del '92, l'editoriale con cui si annunciava ai lettori la chiusura del quotidiano.

Cronache e politica, società e cultura, calcio e vita di ogni giorno, grandi personaggi e gente comune: in questa raccolta non c'è solo il Perriera del giornale "L'Ora" ma c'è, attraverso i fatti raccontati da una penna felicissima, la storia di Palermo e della Sicilia dagli anni Sessanta ai Novanta. Ci sono i passaggi più importanti, i crocevia, i grovigli che ci hanno poi portato a un oggi che non sappiamo ancora raccontare. Almeno non con la sua amorevole lucidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scrittore in redazione



“Uno scrittore in redazione” di Michele Sellerio
Sellerio
384 pagine
18 euro (a cura di Gianfranco e Giuditta Perriera e Piero Violante)

